



DOCUMENTO DI INDIRIZZO

Distretto del cibo di Bergamo, Valli e Laghi

Finalità generali dei distretti del cibo

Il distretto del cibo è uno strumento che nasce con l'intento di promuovere:

lo sviluppo di modelli innovativi di organizzazione a dimensione territoriale in cui più soggetti (istituzioni, imprese, associazioni), attuano una politica di rafforzamento globale in un determinato contesto locale caratterizzato da una comune identità sociale, culturale e economica;

lo sviluppo dei territori fortemente caratterizzati dall'attività agricola con una visione di medio-lungo termine;

l'attuazione di politiche di rivalutazione del mondo agricolo e agroalimentare seguendo il concetto di "ruralità di qualità": il modello di sviluppo agricolo, in linea con le azioni delle istituzioni ai diversi livelli governativi, pone l'attenzione sugli aspetti sociali, di gestione e di identità del territorio, sulla qualificazione dei prodotti e dei servizi, sulla valorizzazione delle tradizioni culturali e delle vocazioni territoriali e sull'alimentazione.

Il Distretto del Cibo, dunque, nelle finalità normative, deve configurarsi come **soggetto portatore di interessi diffusi e condivisi**, facendosi promotore e gestore di progetti e relazioni prevalentemente economiche, ma non solo, tra i suoi aderenti.

Quale tipologia di distretto?

Le tipologie di distretto del cibo sono le seguenti:

- a) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317;
- b) i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale;
- c) i sistemi produttivi locali localizzati in aree urbane o periurbane caratterizzati dalla significativa presenza di attività agricole volte alla riqualificazione ambientale e sociale delle aree;
- d) i sistemi produttivi locali caratterizzati dall'interrelazione e dall'integrazione fra attività agricole, in particolare quella di vendita diretta dei prodotti agricoli, e le attività di prossimità di commercializzazione e ristorazione esercitate sul medesimo territorio, delle reti di economia solidale e dei gruppi di acquisto solidale;



- e) i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla presenza di attività di coltivazione, allevamento, trasformazione, preparazione alimentare e agroindustriale svolte con il metodo biologico o nel rispetto dei criteri della sostenibilità ambientale, conformemente alla normativa europea, nazionale e regionale vigente;
- f) i biodistretti e i distretti biologici, intesi come territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall'agricoltura.

Le forme giuridiche del distretto

Dal punto di vista giuridico il distretto del cibo è pertanto un soggetto autonomo che dovrà individuare una propria forma giuridica che può essere diversa:

- ✓ Associazione;
- ✓ Fondazione;
- ✓ Consorzio;
- ✓ Società consortile;
- ✓ Società cooperativa;
- ✓ Contratto di rete con soggettività giuridica (rete soggetto).

La scelta della forma giuridica sarà presa in relazione agli obiettivi comuni che i soci si daranno e alle azioni che intendono gestire attraverso lo strumento del distretto del cibo.

Finalità del distretto del cibo di Bergamo, Valli e Laghi

Il Distretto del Cibo della zona omogenea di Bergamo, Valli e Laghi produce ortaggi, erbe aromatiche e officinali, frutta, miele, cereali, carni, latte, formaggi, vino per le famiglie, la ristorazione e per la trasformazione e conservazione e risulta un distretto con forte vocazione del cibo di filiera di qualità, inserito in un ecosistema ricco di biodiversità da preservare e in grado di soddisfare una parte della domanda di prodotti agricoli freschi, sostenibili, sani, salubri, accessibili, di qualità, proveniente da Bergamo e dintorni.

Il riconoscimento di un "Distretto del Cibo dell'area omogenea Bergamo, Valli e Laghi" può contribuire in maniera significativa allo sviluppo integrato dei sistemi produttivi caratteristici di questa area, portando un innalzamento del benessere economico e sociale di chi vi opera e un miglioramento della qualità di vita globale dei cittadini che vi risiedono, specie in quelle montane.

Solo uno scenario veramente condiviso potrà assicurare agli agricoltori presenti nel territorio del Distretto lo svolgimento delle proprie attività in un contesto di stabilità e di continuità, oltre che di riconoscimento del prezioso lavoro di presidio/conservazione/salvaguardia del patrimonio agricolo, dando corpo ad una autentica e moderna agricoltura integrata con il territorio, capace di salvaguardare, accompagnare e promuovere l'attività delle aziende agricole ancora operanti nell'area del Distretto, attraverso la tutela dei terreni coltivati, il recupero dei terreni coltivabili e l'incentivazione dell'occupabilità nel mondo agricolo, così da concorrere alla crescita economica, ambientale e paesaggistica, alla sicurezza alimentare e alla fruizione del territorio in tutte le sue valenze.

Al fine di individuare gli obiettivi del distretto si delinea una prima analisi dei punti di forza, di debolezza del territorio su cui fare leva per la definizione delle azioni.

Punti di forza

- forte vocazione del territorio alla produzione del cibo qualità di filiera corta;



- forte presenza di prodotti riconosciuti (DOP, DOC) e di prodotti agricoli freschi, sostenibili, sani, salubri, accessibili;
- ecosistema ricco di biodiversità;
- accessibilità dei cibi: crescita della vendita diretta in cascina e nei tanti mercati agricoli presenti;
- tradizione culinaria d'eccellenza;
- riconoscimento di Bergamo e delle sue "Cheese Valleys" all'interno del network delle Città Creative Unesco.

Punti di debolezza

- storica carenza di reti di cooperazione fra produttori e diversi sistemi produttivi, ad eccezione delle positive esperienze dei GAL;
- spopolamento delle montagne;
- mancanza di un forte ricambio generazionale in montagna;
- erosione, dissesto idrogeologico;
- capacità promozionale ridotta rispetto le potenzialità del sistema agroalimentare.

Obiettivi 1:

- rafforzamento delle imprese agricole attive nel territorio del distretto, con particolare attenzione alla sostenibilità economica e al reddito di quanti vi lavorano;
- consolidamento dell'attitudine produttiva del territorio, anche per tutelare beni comuni (acque e suoli) e per contrastare il rischio di degrado paesaggistico/ambientale;
- innovazione delle pratiche agrarie: riorganizzazione delle produzioni agroalimentari al fine di migliorare la sicurezza alimentare e di incrementare la produttività delle aziende;
- diversificazione della produzione agricola anche per equilibrare i rapporti tra domanda e offerta locale e per generare un paesaggio variegato.

Obiettivi 2:

- valorizzazione delle filiere produttive e trasformative del distretto;
- valorizzazione dei luoghi di incontro e vendita con la cittadinanza;
- incremento della capacità di trasformazione/vendita in loco dei prodotti (progetti societari specifici);
- valorizzazione della capacità ricettiva e della multifunzionalità delle aziende agricole (agriturismi, fattorie didattiche, fattorie sociali, attività riabilitative, attività culturali);
- valorizzazione delle reti territoriali e realizzazione di politiche di sistema;
- sicurezza alimentare e adeguamento strutture aziendali ad elevati standards qualitativi in tema di tracciabilità delle materie prime e del benessere animale.

Obiettivi 3:

- contrasto allo spopolamento delle montagne e sostegno al ricambio generazionale;
- recupero del degrado paesaggistico-ambientale;
- fornitura di servizi ambientali per la collettività: manutenzione reticolo idrico minore e maggiore e degli spazi aperti verdi del territorio del distretto;



- interventi per la fruizione del territorio: sentieri, piste ciclabili, didattica, segnaletica, aree di sosta e pic-nic;
- riqualificazione paesaggistica ambientale al fine di recuperare, valorizzandole, le tracce del paesaggio agrario: marcite, fontanili, siepi, aree boscate e filari, anche come interventi di mitigazione di infrastrutture.

Le opportunità:

Politiche di sistema: Piani Integrati d'Area, Piani Integrati di Filiera, Contratti di distretto.

Promozione dell'agricoltura e del settore agroalimentare.

Promozione territoriale: cultura, turismo.

Interazione tra soggetti eterogenei: ricerca e innovazione.

Rappresentatività: i distretti del cibo sono portatori di interessi riconosciuti.

Obiettivi e opportunità potranno essere realizzati anche attraverso i canali di finanziamento che la Regione Lombardia prevede a favore dei Distretti del Cibo.

Tipologia del distretto del cibo di Bergamo, Valli e Laghi

La tipologia del distretto proposta è la **a) i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di piccole e medie imprese agricole e agroalimentari**, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317.

Forma giuridica del distretto del cibo di Bergamo, Valli e Laghi

La forma giuridica del distretto proposta è quella della società cooperativa costituita esclusivamente da soggetti privati (aziende agricole, aziende agroalimentari, aziende non agricole, ecc).

Contesto geografico

Preso atto delle finalità e delle caratteristiche produttive, l'ambito territoriale del distretto sarà quello inerente i Comuni appartenenti al Parco dei Colli di Bergamo, ai GAL Valle Brembana e Valle Imagna, GAL Valle Seriana e laghi bergamaschi, GAL dei colli di Bergamo e del Canto Alto, alle Comunità Montana della Valle Imagna, Val Brembana, Val Seriana, Valle di Scalve e Laghi Bergamaschi, mentre come confine a sud vengono identificati come limiti la statale 42 e la Briantea di cui si allega la cartina.

Individuazione del soggetto capofila

Il Comune di Bergamo assume il ruolo di soggetto capofila, soggetto designato a rappresentare e coordinare gli aderenti del distretto del cibo di Bergamo, Valli e laghi nella fase di predisposizione e presentazione della domanda di riconoscimento.



Il sistema delle relazioni

I Comuni del territorio interessati saranno parte attiva nella fase di promozione del Distretto ai fini del riconoscimento da parte di Regione Lombardia, mentre una volta costituito il Distretto, i Comuni resteranno esterni al nuovo soggetto giuridico. I rapporti tra il costituito Distretto e i Comuni si svolgeranno secondo canali non codificati.

Si prospetta il seguente piano di lavoro:

FASE 1 di promozione del distretto del cibo di Bergamo, Valli e laghi

Il Comune di Bergamo in qualità di soggetto capofila ha inviato ai Comuni che rientrano nel contesto geografico, il modulo per manifestare interesse a partecipare alla procedura di riconoscimento del distretto del cibo di Bergamo, valli e laghi.

Modulo di pre adesione e questionario da inviare alle aziende per raccogliere tutte le informazioni necessarie per aderire al distretto del cibo. La compilazione di tutti i campi del modulo non è obbligatoria e in caso di difficoltà è previsto il supporto del personale amministrativo coinvolto.

Il Comune di Bergamo raccoglie tutte le adesioni e organizza un incontro on-line con i Comuni e le aziende che hanno manifestato interesse.

Predisposizione da parte del Comune di Bergamo della domanda di riconoscimento per il distretto del cibo. Nella domanda deve essere indicata la tipologia del distretto. Alla domanda deve essere allegato a pena di esclusione:

- 1) Schema di accordo;
- 2) Relazione tecnica comprensiva del Piano di distretto.

La domanda di riconoscimento per il distretto del cibo deve essere inviata tramite pec alla Regione Lombardia Direzione generale agricoltura, alimentazione e sistemi verdi.

FASE 2 di costituzione del distretto del cibo di Bergamo Valli e laghi

A seguito dell'invio della domanda a Regione Lombardia **entro 120 giorni da tale data**, fatte salve eventuali sospensioni ed interruzioni, la struttura competente regionale comunica al richiedente l'esito dell'istruttoria positivo o negativo.

Nel caso di esito positivo dell'istruttoria, qualora la società di distretto debba costituirsi, il richiedente **entro 60 giorni** dalla comunicazione dell'esito stesso, dovrà trasmettere formalmente alla struttura competente regionale **gli atti relativi alla costituzione della Società di Distretto e lo statuto**.

Regione Lombardia **entro 30 giorni** provvederà alla emissione del provvedimento definitivo di riconoscimento del Distretto del Cibo che verrà trasmesso al richiedente ed al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per tutti gli adempimenti successivi di competenza dell'organo statale.



Contestualmente alla trasmissione degli atti costitutivi della società di distretto, il legale rappresentante del distretto può richiedere un contributo a parziale copertura delle spese relative al riconoscimento e alla costituzione della società di distretto, sostenute a partire da 60 giorni precedenti la data di presentazione della richiesta di riconoscimento.

Sono ammissibili costi di servizi di consulenza prestati da soggetti terzi per la redazione dei documenti tecnici di accompagnamento alla domanda e le spese notarili di costituzione della società di distretto.

La quota massima di aiuto è pari al 30% delle spese rendicontate ammissibili, il contributo non può superare comunque l'importo di euro 15.000.